

Ferrara che cambia: Carlo Savonuzzi ingegnere e architetto

Ferrara in Transformation: Carlo Savonuzzi, Engineer and Architect

Marco Bussoli | marco.bussoli@unife.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara

Abstract

Carlo Savonuzzi (1897–1973) was a central figure in Ferrara’s 20th-century urban transformation. A civil engineer by training, he held key public roles – including Chief Engineer of the Municipality – while also maintaining a prolific private practice. Active from the 1920s through the postwar era, Savonuzzi contributed to major urban developments such as the Aqueduct Reservoir and the ‘Quadrivio del Novecento’, and collaborated on housing and industrial projects as well. His broad expertise shaped Ferrara’s architectural identity over decades.

Keywords

Biography, Chief Engineer, Public-Private Practice, Modern Movement, Postwar Reconstruction.

Savonuzzi per Ferrara, Ferrara per Savonuzzi

Carlo Savonuzzi (Ferrara 1897 - Sanremo 1973) lascia nella città di Ferrara un’impronta pervasiva e tangibile. La ragione di questa forte presenza risiede nelle opportunità e nei ruoli che ha modo di ricoprire durante la sua lunga carriera: a partire dagli anni successivi alla laurea, nel 1922, affianca all’attività di ingegnere e architetto libero professionista il ruolo di ingegnere dirigente in alcune istituzioni pubbliche, come il Comune di Ferrara e l’Arcispedale Sant’Anna, avendo così modo, in oltre quarant’anni di lavoro, di progettare e realizzare numerosi edifici che si distinguono per tipo, dimensione e funzione.

Nel tracciare una biografia attendibile di questa figura, che ne possa restituire in modo esaustivo la complessità dell’opera, si possono riscontrare alcune difficoltà legate alle fonti a disposizione che, per la maggior parte, fanno capo al suo archivio, oggi conservato presso la Biblioteca di Architettura dell’Università degli Studi di Ferrara, in cui sono presenti tavole e documenti di lavoro relativi ai suoi progetti, spesso privi di tutta la corrispondenza che non riguarda le questioni amministrative. All’assenza di corrispondenza personale si aggiunge la scarsa produzione scritta di Savonuzzi, che riguarda per lo più articoli di giornale sulle sue opere realizzate negli anni Venti e alcuni cataloghi degli anni Cinquanta e Sessanta¹ in cui non vengono mai segnalati modelli di riferimento progettuali o tracciati indirizzi teorici. A supporto di questa ricostruzione, fatta quasi esclusivamente sulla base di documenti archivistici, sono fondamentali alcuni curriculum conservati dall’ingegnere tra la documentazione relativa all’accesso a concorsi pubblici.

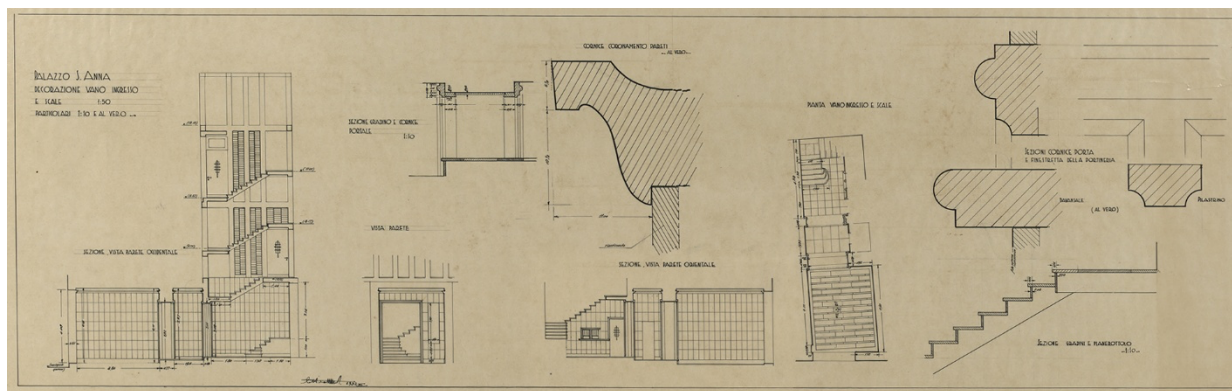


Fig. 1 C. Savonuzzi, Palazzo Sant'Anna, decorazione vano ingresso e scale, particolari (1932) © FACS, Ferrara.

Savonuzzi e la città: una crescita in parallelo

Carlo Savonuzzi nasce il 18 agosto 1897 a Ferrara, ultimo di tre figli di una famiglia benestante; suo padre, Fausto, è infatti avvocato e sua madre, Maria Scutellari, è una possidente². Il percorso formativo di Carlo è parallelo a quello dei suoi fratelli Girolamo (1885-1943) e Quirino (1889-1947), dato che frequenta il biennio propedeutico in Scienze fisico-matematiche alla Libera Università degli Studi di Ferrara e si laurea, poi, in Ingegneria Civile presso la Regia Scuola d'Applicazione per Ingegneri di Bologna nel luglio del 1922. Non sono note le attività svolte da Savonuzzi nel periodo immediatamente successivo alla laurea, ma dal giugno 1924 è incaricato come direttore tecnico della Società Idroelettrica del Secchia³ fino a quando, nel 1926, viene nominato reggente della sezione I - Edilizia - dell'Ufficio Tecnico, poi Ufficio Lavori Pubblici, del Comune di Ferrara.

Pur nominato in modo provvisorio l'ingegnere inizia da subito ad affiancare alla regolare attività amministrativa quella progettuale: sotto la guida di Ciro Contini (1873-1952), già ingegnere capo, segue lo sviluppo del Piano Regolatore della città, fondamentale per governare la forte crescita edilizia di Ferrara, e gli viene presto affidata anche la redazione del progetto di restauro del Volto di Porta Reno, nei pressi della Cattedrale, cui si dedica con interesse. Savonuzzi descrive le sue attività di studio per il progetto del Volto come «Opera lunga e paziente quella del ricercatore, che da mille piccoli indizi e tracce, alle volte a prima vista insignificanti, deve vagliare ciò che di buono e di vero serve alla ricostruzione, da ciò che può condurre su falsa strada ad errate interpretazioni»⁴. Già in questo primo progetto, in cui cerca di ripristinare il passaggio coperto su corso Porta Reno, l'ingegnere dimostra sensibilità per il costruito storico. Nell'idea che «è verità e non paradosso che il bello è più utile dell'utile»⁵ auspica che simili interventi possano essere promossi dal Comune su altri edifici storici come il Palazzo di Giustizia (poi demolito e ricostruito a seguito dei danni riportati dalla Seconda Guerra Mondiale) e la Palazzina di Marfisa.

Il 29 aprile 1930 Carlo Savonuzzi, a seguito di regolare concorso, viene assunto dal Comune di Ferrara come ingegnere di sezione⁶, confermando, di fatto, il ruolo che ricopre da quasi quattro anni con continuità; nel frattempo, nel 1929, si è anche iscritto, col n. 125, all'Albo degli Ingegneri di Ferrara. È forse questo il momento di più intensa attività progettuale per l'ingegnere, che in pochi anni progetta e dirige lavori per opere che spaziano da interventi sul costruito storico, come il ripristino del Palazzo del Podestà e la costruzione della Torre della



Fig. 2 Cerimonia di consegna della Medaglia di benemerenza. A sinistra Carlo Savonuzzi, a destra il sindaco Spero Ghedini (31 dicembre 1962) © FACS, Ferrara.



Fig. 3 Ferrara, Scuola elementare Umberto I (ora Alda Costa) (foto Vecchi & Graziani 1932 ca.) © FACS, Ferrara.

Vittoria, alla costruzione di edifici commerciali e di abitazioni, come nel caso del Campo sportivo Comunale, del Foro Boario o di numerose residenze popolari⁷. Se si confrontano questi progetti, pur molto diversi tra loro, Savonuzzi sembra esprimersi in un linguaggio architettonico in via di aggiornamento, che cerca di declinare variamente nei suoi progetti: quando si misura con gli edifici storici, in piena aderenza al pensiero del tempo, ha un atteggiamento filologico-ripristinatorio che dosa per ottenere risultati il più possibile consonanti, mentre nel progetto del nuovo usa un linguaggio moderno che declina con materiali e stilemi locali su strutture all'avanguardia in calcestruzzo armato⁸.

Tra i molti compiti gli viene affidato quello di supportare l'ing. Adamo Boari⁹, tornato a vivere in Italia dopo il lungo soggiorno in Sud America, nel progetto per la costruzione del nuovo Serbatoio monumentale dell'acquedotto, che si incerniera in un'area di nuova espansione che deve ancora essere progettata nel dettaglio. A causa della morte dell'anziano collega, il progetto sarà poi seguito esclusivamente da Savonuzzi a partire dal 1928, con un linguaggio architettonico più asciutto e facendo largo uso di strutture in cemento armato. Nello stesso periodo progetta e realizza anche il complesso del Foro Boario di cui disegna non solo i tre edifici principali, ma anche le opere di urbanizzazione primaria e cinque ettari di spazio esterno.

Un cambio più deciso nel linguaggio architettonico adottato sembra verificarsi a ridosso della partecipazione tra i delegati italiani al *XIII International Housing and Town Planning Congress* di Berlino¹⁰, nel 1931, occasione in cui ha certamente modo di aggiornare i propri modelli di riferimento aderendo più convintamente agli stilemi del Movimento Moderno.

Dal 1929 inizia a lavorare anche come Direttore tecnico per la manutenzione straordinaria e ordinaria del nuovo Arcispedale Sant'Anna e anche grazie a questa possibilità inizia, insieme al fratello Girolamo, ingegnere capo del Comune di Ferrara, a progettare la porzione di città interessata dal trasferimento e dalla demolizione dell'ospedale in dismissione: dopo aver progettato insieme la soluzione urbanistica per rendere fruibile la grande porzione nel cuore della città, Carlo progetta in sequenza tutti gli edifici pubblici che insistono sul cosiddetto Quadrivio del Novecento. Realizza la scuola elementare 'Umberto I' (oggi 'Alda Costa', 1933), all'avanguardia per arredi e finiture, il Museo di Storia Naturale e il Liceo Musicale 'G. Frescobaldi' (1935), entrambi riutilizzando le strutture murarie preesistenti, e a questi edifici aggiunge poco dopo l'Auditorium per il liceo musicale e il Dopolavoro provinciale (1937).

Se in una prima fase Savonuzzi riesce ad affiancare l'attività in Comune e quella per l'Ospedale, sempre intervallate dalla libera professione, a partire dal 1934 chiede un periodo di aspettativa dal Comune, che rinnova fino al limite, per potersi dedicare maggiormente al secondo impiego, fino a che, a settembre 1935, si dimette dal Comune di Ferrara e assunto come Ingegnere Capo presso l'Ospedale¹¹.

Questo nuovo impiego non solo gli offre la possibilità di seguire la costruzione di nuovi edifici, come quello per il Padiglione ostetrico-ginecologico (1930), ma anche di confrontarsi con numerosi professionisti provenienti da tutta Italia per occuparsi dell'organizzazione e della direzione dei lavori dei nuovi padiglioni ospedalieri.

A questo punto della sua carriera, affermato in città come professionista, Carlo Savonuzzi decide, su consiglio di Alberto Calza Bini¹², conosciuto probabilmente già prima del viaggio a Berlino, di iscriversi anche al Sindacato Regionale degli Architetti dell'Emilia Romagna, cosa che fa nel 1932 ricevendo il numero di matricola 85¹³: da questo momento il riferimento a sé stesso come professionista implicherà l'utilizzo indistintamente dei due titoli, anche in combinazione.

Il doppio binario, pubblico e privato, che seguono i progetti di Savonuzzi resta costante anche con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, con brevi periodi di interruzione a causa del richiamo alle armi, che lo costringe a lasciare in sospeso alcuni progetti e cantieri come quelli industriali e abitativi per la Società dell'Aniene e per la SAIGS (Società Anonima Industrie Gomma Sintetica), tutti sviluppati a partire dagli anni 1937-1938.

Terminata la guerra Ferrara si ritrova senza ingegnere comunale, dopo la fucilazione di suo fratello Girolamo Savonuzzi durante una rappresaglia fascista nel 1943. La giunta comunale decide nell'agosto del 1945 di assumere nuovamente Carlo nella funzione di ingegnere capo reggente in attesa di un futuro concorso, bandito solo due anni più tardi. Espletate tutte le pratiche l'ingegnere e architetto ferrarese arriva secondo, ma il vincitore rinuncia e Savonuzzi può prendere definitivamente il ruolo dal luglio 1947¹⁴.

A questo punto il compito di Carlo Savonuzzi è quello di gestire la macchina pubblica che deve sia redigere il piano di ricostruzione, che il piano regolatore della città, due progetti di grande impatto e complessa gestazione, che vengono però sviluppati su un binario doppio, con la consulenza di Giovanni Michelucci, in modo da giungere a un risultato più unitario ed efficace possibile. Se un pezzo importante del Piano di ricostruzione viene approvato già nel 1949 per l'approvazione del Piano Regolatore bisogna aspettare il 1960, quando Savonuzzi è prossimo pensione. In generale il grande impegno profuso in queste due attività impedisce all'architetto di occuparsi alla libera professione con l'usuale dedizione, ma segue comunque numerosi progetti, sia per l'ospedale che per privati, come per la Società Droghetti e Masotti, per cui progetta prima un edificio signorile in corso



Fig. 4 Ferrara, Serbatoio pensile dell'acquedotto di Ferrara (foto Vecchi & Graziani 1930 ca.) © FACS, Ferrara.



Fig. 5 Ferrara, Palazzo Droghetti e Masotti, vista prospettica (foto Vecchi & Graziani 1946 ca.) © FACS, Ferrara.

Ercole I d'Este (in collaborazione con l'architetto C. Capezzuoli, soprintendente) e poi la ricostruzione di Palazzo Strozzi.

Carlo Savonuzzi viene collocato a riposo nel settembre 1962¹⁵, ma continua la sua attività professionale fino a poco prima della sua scomparsa. Tra gli ultimi edifici spiccano le realizzazioni per l'Università di Ferrara, con cui ha già lavorato nel 1934, per la quale nei primi anni Sessanta progetta la serra e l'ampliamento di Palazzo Turchi-Di Bagno e poi l'ampliamento della Casa dello studente. L'ingegnere scompare improvvisamente a Sanremo (IM) il 26 dicembre 1973 a causa di un malore.

L'eredità di Carlo Savonuzzi

La linea essenziale della vita e dell'attività di Carlo Savonuzzi qui tracciata cerca di restituire la complessità e la sfaccettatura della figura e dei ruoli che ha ricoperto, sebbene molti brani fondamentali della sua attività non siano stati ancora compiutamente affrontati. È importante, però, ricordare quali tratti rendono una figura come la sua essenziale nel panorama culturale ferrarese: non solo la grande intelligenza e curiosità, ma anche ottime capacità progettuali e compositive, nei cui tratti cerca sempre di legare il progetto generale e il dettaglio più minuto¹⁶, ma anche il suo modo, pacato e deciso, di traghettare un linguaggio architettonico aggiornato, in una città di provincia che non ne sentiva il bisogno. Tutte queste caratteristiche rendono impossibile pensare oggi a una Ferrara senza Savonuzzi, senza le sue strade, le sue piazze, le sue vetrine, i suoi palazzi e i suoi edifici industriali.

¹ Sono pubblicati a nome di Carlo Savonuzzi due articoli su una rivista del Comune di Ferrara che descrivono la realizzazione di due opere pubbliche da lui progettate. In particolare si tratta di CARLO SAVONUZZI, *Il restauro del Volto di Corso Porta Reno*, «Comune di Ferrara. Bollettino statistico», I, 1926, pp. 1-6. CARLO SAVONUZZI, *Il nuovo campo sportivo comunale*, «Comune di Ferrara. Bollettino statistico», III, 1926, pp. 5-10. A questi due articoli si aggiungono due cataloghi, uno scritto con il collega Eligio Mari per la mostra *Sviluppo urbanistico di Ferrara attraverso i tempi*, l'altro a conclusione dei lavori di restauro del Teatro Comunale. ELIGIO MARI, CARLO SAVONUZZI (a cura di), *Sviluppo urbanistico di Ferrara attraverso i tempi*, catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo di Ludovico il Moro, ottobre 1952), Ferrara, Industrie Grafiche 1952. CARLO SAVONUZZI, *Il Teatro Comunale della città di Ferrara*, Ferrara, Tipografia Sociale 1965.

² *Certificato di nascita*, Archivio Storico dell'Ordine Architetti Bologna, Albo iscritti, fasc. Carlo Savonuzzi.

³ *Curriculum Vitae* (ottobre 1915 – ottobre 1938), Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi (FACS), b. 1, fasc. 6, fogli sciolti.

⁴ CARLO SAVONUZZI, *Il restauro del Volto di Corso Porta Reno*, op. cit., p. 1.

⁵ *Ivi*, p. 6.

⁶ *Nomina del Sig. Ing. Carlo Savonuzzi al posto di Ingegnere di sezione*, Archivio Storico Comunale di Ferrara (ASCFe), *Archivio XX sec., Carteggio amministrativo sec. XX, Magistrati*, b. 21 fasc. 12.

⁷ *Curriculum Vitae* (ottobre 1915 – ottobre 1934), Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi (FACS), b. 1, fasc. 6, fogli sciolti.

⁸ Savonuzzi è allievo a Bologna di Attilio Muggia, ingegnere e professore di Architettura tecnica che detiene tra i primi una delle concessionarie del brevetto Hennebique in Italia. M. BEATRICE BETTAZZI, PAOLO LIPPARINI, *Attilio Muggia. Una storia per gli ingegneri*, Bologna, Editrice Compositori 2010.

⁹ ALESSANDRA FARINELLI TOSELLI, LUCIO SCARDINO, *Adamo e Sesto Boari. Architetti ferraresi del primo Novecento*, Ferrara, Liberty house 1995.

¹⁰ *XIII International Housing and Town Planning Congress*, atti del convegno (Berlino, giugno 1931).

¹¹ *Dimissioni dell'ing. C. Savonuzzi*, ASCFe, *Archivio XX sec., Carteggio amministrativo sec. XX, Magistrati*, b. 24 fasc. 3.

¹² *Lettera all'arch. Alberto Legnani*, Archivio Storico dell'Ordine Architetti Bologna, Albo iscritti, fasc. Carlo Savonuzzi.

¹³ *Albo architetti*, Archivio Storico dell'Ordine Architetti Bologna, Albo storico degli iscritti. Nella stessa pagina del registro in cui compare il nome di Savonuzzi compaiono altri nomi di architetti ancora noti, uno tra tutti quello di Giuseppe Vaccaro, primo iscritto dopo Savonuzzi, che sicuramente conosce anche a seguito di lavori svolti insieme. RITA FABBRI, MARCO BUSSOLI, *Il racconto del cantiere nelle immagini del Fondo archivistico Carlo Savonuzzi*, «do.co.mo.mo Italia giornale», n. 38, 2025, pp. 8-12.

¹⁴ Tutti i riferimenti a questa complessa vicenda amministrativa possono essere consultati in *Concorso pubblico per titoli al posto di ingegnere capo presso il Comune di Ferrara* (Ing. Carlo Savonuzzi), ASCFe, *Archivio XX sec., Carteggio amministrativo sec. XX, Magistrati*, b. 28 fasc. 5.

¹⁵ *Collocazione a riposo dell'ingegner dr. Carlo Savonuzzi Ingegnere Capo*, ASCFe, Archivio XX sec., Consiglio Comunale, 1962, pp. 1026-1029.

¹⁶ RITA FABBRI (a cura di), *L'architettura nei particolari. Progetti dall'archivio di Carlo Savonuzzi*, catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo Tassoni-Estense, 27 maggio-7 giugno 2024) Ferrara, UnifePress 2024.